



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.119

giovedì 26 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«A me nessuno leva dalla testa che questo G8, queste frontiere chiuse, 2700



uomini, corpi speciali, sono prove generali di qualcosa. È una paura che

mi fa paura a settantasei anni». Andrea Camilleri, all'Unità, 19 luglio, pag. 9

Il giudice libera i «criminali» del blitz

Mancano le prove. Intanto la polizia ha disseminato i ragazzi arrestati in prigioni lontane. Non si trovano decine di manifestanti. De Gennaro si difende: il ministro Scajola sapeva



I funerali di Carlo

ROMA Non ci sono le prove a carico. Il giudice per le indagini preliminari di Pavia sta rilasciando i «criminali» arrestati dalla polizia dopo il feroce blitz nel centro del Global Social Forum a Genova. E l'ulteriore dimostrazione dell'inutile carneficina compiuta durante la perquisizione. I ragazzi sono stati picchiati, arrestati e disseminati in prigioni lontane. Di alcuni di loro, secondo le denunce dei legali del Forum, non si hanno notizie. Spariti. Quanti sono? Le cifre oscillano: comunque decine. Di 22 si conoscono anche i nomi. Nonostante tutto questo il capo della polizia, De Gennaro, dice in tv che i suoi uomini hanno fatto il loro lavoro in condizioni difficili e che il «bilancio è positivo». E aggiunge: il ministro Scajola sapeva tutto. È scontro in Parlamento sulla commissione d'inchiesta: la destra dice no mentre dà il via libera all'indagine su Telekom-Serbia. L'Ulivo: non vogliamo conoscere la verità su Genova.

ALLE PAGINE 2-6

Genova

RACCONTATE TUTTO

SILVIA BALLESTRA

Da dove si comincia, da dove si ricomincia, quando all'orrore ormai non vi è più fine? Quest'estate non sarà più la stessa. Questo paese, questa generazione. Come si potrà più guardare anche solo una macchina di pattuglia dopo aver letto quel che sono stati capaci di fare? Come si potrà più fare lezione accanto a quel terrosissimo insanguinato contro cui la testa di qualcuno è stata ripetutamente sbattuta?

SEGUE A PAGINA 6



LA GIUSTIZIA PRO DOMO SUA

Nicola Tranfaglia

Le dichiarazioni programmatiche sulla giustizia rese dal ministro Castelli al Senato chiariscono meglio di quanto fosse finora la linea del governo Berlusconi su un tema centrale per l'Italia di oggi. È noto a tutti gli italiani quello che non funziona nell'amministrazione della giustizia: processi troppo lunghi, pene troppo incerte, carenza di risorse e di organizzazione moderna nel farraginoso edificio giudiziario e penitenziario. Negli ultimi cinque anni ci sono stati alcuni miglioramenti dovuti al governo dell'Ulivo ma non c'è dubbio sul fatto che i problemi ancora aperti sono gravi e numerosi.

In questa situazione quale è il programma del governo di centrodestra (dove il centro è svanito e si deve soprattutto la presenza di componenti eversive rispetto al dettato costituzionale)? All'interrogativo non è facile rispondere almeno in maniera completa giacché per ora siamo agli annunci e alle dichiarazioni generali ma il nucleo centrale è ormai visibile. Diciamo subito che sono chiari gli obiettivi tesi a distruggere l'attuale stato delle cose. Il ministro Castelli ha affermato con chiarezza che il Consiglio Superiore della Magistratura non gli va bene così come è nel senso che gli appare troppo centralistico e politicizzato e soprattutto non tiene conto della necessaria separazione delle carriere dei magistrati che è stata uno slogan essenziale della campagna elettorale della destra. Occorre in altri termini fare in modo che non ci sia possibilità di passaggio dall'accusa alla funzione giudicante e questo di per sé può anche avere un senso ma nel progetto del governo c'è un passo successivo che è quello di porre l'accusa sotto il controllo dell'esecutivo. Del resto la recente proposta di legge discussa la settimana scorsa non porterà a un controllo da parte dell'istituenda commissione antimafia delle indagini compiute dai giudici ordinari? Ma che cosa c'è di nuovo in un disegno di questo genere, rispetto a quello che in Italia è sempre stato fino all'attuazione della costituzione repubblicana e alla nascita del Consiglio Superiore della magistratura? Assolutamente nulla e l'attuale maggioranza non ricorda o fa finta di non ricordare che nel nostro paese sottoporre i giudici al controllo dell'esecutivo o della maggioranza parlamentare ha sempre di fatto annullato qualsiasi autonomia dei giudici, a vantaggio soltanto di chi detiene di volta in volta il potere?

SEGUE A PAGINA 27

L'Europa non si fida di Tremonti

Il commissario Ue perplesso sul Dpef: il ministro ci dia più informazioni

L'Etna non fa più paura



A PAGINA 9

ROMA Chiarimenti sulle misure economiche annunciate e su tempi e modi di realizzazione. E quanto chiedono al ministro dell'Economia italiano, Giulio Tremonti, due istituzioni internazionali: il Fondo monetario e la Commissione europea.

Gli «ispettori» di Washington hanno annunciato che redigeranno una propria stima sul fabbisogno. Come dire: non ci fidiamo

né di Tremonti, né di Bankitalia. A Bruxelles il Commissario agli affari monetari Pedro Solbes ha preso carta e penna e ha inviato una lettera a Via XX Settembre, chiedendo informazioni aggiuntive in particolare sul «timing» delle misure indicate nel Documento di programmazione economica.

A PAGINA 7

Antimafia

La destra fa marcia indietro sulla Commissione

LOMBARDO A PAGINA 8

Infrastrutture

Mille emendamenti dell'Ulivo contro i piani di Lunardi

CANETTI A PAGINA 7

NON GIUDICATE DALLE MAGLIETTE

Giuliano Giuliani

Ripartiamo le frasi più toccanti pronunciate ieri dal padre di Carlo durante i funerali

«Voglio ringraziare tutti voi, ma soprattutto voglio ringraziare Carlo: una vita breve, ma nella quale ci ha dato tante cose. Carlo mi ha dato l'affetto di tanti suoi amici, mi ha insegnato a non giudicare più un ragazzo per la sua maglietta sdruccita, per i pantaloni bucati, per il piercing o le treccine. Dietro questi pantaloni bucati e dietro queste treccine ci sono cuori pieni, pieni di voglia di fare, pieni di rabbia per l'ingiustizia. In questi giorni terribili ho potuto

riflettere: questi giovani vogliono un mondo migliore o forse, almeno, un mondo meno schifoso. Vedono intorno a loro le cose più rivoltanti. Ma i giovani, proprio perché sono giovani, lo vogliono domani mattina.

Noi vecchi sappiamo che ci vuole pazienza, che talvolta è indispensabile sapere aspettare, ma non si può aspettare cent'anni. Noi dobbiamo accorciarli, quei tempi: non ci può essere tanta differenza tra domani e cent'anni. Uniamoci insieme perché avvenga tra dieci anni. Cerchiamo di tenere quel mio figlio piccolo dentro di noi».

PIVETTA A PAGINA 2

fronte del video Liberali

In questi giorni molte famiglie sono state in pena per i loro figli, alcuni dei quali sono finiti in manette e in carcere senza che ne sapessero niente né i genitori né i magistrati. Ma c'è un'altra scomparsa che ci tiene in pena: quella dei garantisti, i difensori dello stato di diritto, quelli che entravano e uscivano dalle galere per controllare (giustamente!) che i tangenzisti fossero trattati umanamente. Quelli che inorridivano per le manette quando venivano messe ai politici corrotti, ora chissà quanto avranno sofferto nel vedere certe scene in tv. E non osiamo neanche parlare della morte di Carlo Giuliani, per la quale alcuni esponenti del Polo hanno protestato solo perché la magistratura si è permessa di indagare. Parliamo anche di un ragazzino biondo (immagini del Tg2) steso a terra con le braccia legate, al quale un poliziotto di passaggio assisteva un calcio sulla testa, così, tanto per gradire. Non ci sorprende che siano perfettamente a loro agio tra i pestaggi quelli di An, che il manganello ce l'hanno nel dna, ma gli altri, i liberali, liberisti e libertari, dove sono finiti? Forse sono troppo impegnati a preparare leggi per cancellare i reati dei miliardari (uno in particolare) e a difendere i mafiosi perseguitati dall'antimafia.

COSTA CARO FARE L'IMMIGRATO IN REGOLA

Bianca Di Giovanni

È era il primo giorno di Ramadan del 2000, per gli europei il 29 novembre, quando Adam (pseudonimo) è saltato sul treno verso il nord alla Stazione Termini di Roma. In tasca niente permesso di soggiorno, nello stomaco niente cibo, negli occhi niente allegria: dura la vita del clandestino. Destinazione: Brescia. Lì c'è lavoro per tutti, gli avevano detto gli amici egiziani. Anche per chi è senza permesso. Anzi, soprattutto per quei «fantasmi» stretti tra paura e povertà. Così, via verso le nebbie padane, con la luce del Nilo nel cuore. Il binomio paura-povertà funziona. E soprattutto rende. Chi non ha diritti lavora di più, guadagna meno, paga affitti vertiginosi in nero. Senza contare che è flessibile: se il padrone si stanca di lui non può far

altro che andarsene. Non c'è che dire, per gli italiani la fabbrica di clandestini è una gallina dalle uova d'oro. Tutti soldi che passano dalle tasche dei poveri in quelle dei ricchi (altroché cancellazione del debito)

Storia

Luglio 1943, la radio annunciò: «Mussolini si è dimesso»

DOSSIER ALLE PAG. 24 e 25

senza che nessuno se ne accorga o ne faccia cenno nei dibattiti: né i politici, men che meno gli economisti o gli esperti di finanza. Evidentemente «la società si regge sulle verità» nascoste, tanto per citare ancora l'aquinata.

Eppure per scoprirlo basta farsi una passeggiatina tra gli stranieri che popolano le nostre aree urbane, farsi qualche amico oltre il Mediterraneo o oltre la ex cortina di ferro, oppure domandare agli uffici immigrazione dei sindacati. Se solo si accenna a qualche espressione sorpresa ti guardano come un marziano, perché il fenomeno è scontato come il sole che sorge la mattina: attorno all'immigrazione c'è una macchina che funziona alla perfezione.

SEGUE A PAGINA 26

Europa



Le etichette ci difenderanno dai cibi modificati

GRECO A PAGINA 10

Musica



Sole cuore amore Valeria canta il tormentone dell'estate

BOSCHERO A PAGINA 19